



FEASR



REGIONE del VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

BIOMASSE AD USO ENERGETICO

Nel 2010 in Veneto sono state investite a colture energetiche circa 11.250 ettari per oltre 1.700 aziende agricole dichiarate. Le colture più diffuse sono quelle per la produzione di biodiesel: la colza con 4.800 ettari (+50% rispetto al 2010) e la soia con 3.400 ettari (-60%). Seguono le superfici cerealicole, per lo più a mais (1.700 ha, in aumento di oltre cinque volte rispetto al 2009) e sorgo (oltre 5.000 ha) destinati alla trasformazione in biogas. Infine, le superfici investite a pioppo con finalità energetiche si attestano a circa 450 ha. Analizzando il prodotto energetico finale ottenuto con le colture prodotte sulle superfici dichiarate, il biodiesel è quello che attira i maggiori investimenti con 8.200 ha, in flessione del 30% rispetto al dato del 2009. Il dato più rilevante del 2010 è l'elevato incremento delle superfici destinate a biogas, che hanno superato i 2.500 ettari, quasi cinque volte quelle coltivate nel 2009.

La produzione di biomasse legnose di origine agricola (scarti di potatura), avviene prevalentemente nel territorio collinare e di pianura e riguarda per lo più le colture legnose agricole (vigneti e frutteti) e i pioppeti. Una parte non trascurabile riguarda le colture dedicate sia a pieno campo che lineari. Dal 2003 al 2008 sono stati finanziati con la L.R. 14/2003 1.364 ha di cedui a corta rotazione (Short Rotation Coppice - SRC), soprassuoli coltivati su terreni agricoli composti da specie arboree a rapido accrescimento con un'elevata densità d'impianto (tab. 1) e turni brevissimi. Questi impianti sono presenti prevalentemente in provincia di Padova (26%), seguita da Verona, Venezia e Treviso. Rovigo risulta essere quella con la minor superficie (6%). Nelle aree montane è presente una piccola percentuale di SRC a Vicenza (3%), mentre risultano assenti tali interventi in provincia di Belluno.

Per quanto riguarda il sistema regionale foresta-legno-energia, questo non risulta sufficientemente strutturato a causa della mancanza di forme di cooperazione tra le varie aziende e di una scarsa conoscenza da parte degli operatori degli aspetti legati ai vari tipi d'impianto e all'efficienza energetica. Inoltre, nelle attuali condizioni infrastrutturali e con le attuali capacità operative delle imprese del settore, la continuità necessaria per approvvigionare notevoli quantità di biomasse per alimentare impianti di grandi dimensioni, non può essere garantita, se non attraverso l'importazione da altre Regioni o addirittura dall'estero, con il rischio di ulteriori effetti negativi per i mercati locali. Affinché l'impiego delle biomasse ad uso energetico permetta davvero di valorizzare le risorse locali e di attivare la gestione delle superfici agricole e boschive regionali (siano formazioni naturali o imboscamenti), è da prediligere la creazione di reti di impianti di piccola scala rispetto ai grandi impianti e lo sviluppo di una adeguata infrastruttura viaria forestale di supporto. Infine, nel caso di impianti di grande dimensione, non sono da sottovalutare i potenziali impatti ambientali della logistica (in particolare del trasporto) connessa all'approvvigionamento delle biomasse, che presenta ancora ampi margini di miglioramento.

Sulla base dell'ultimo censimento del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA), 2013, in Veneto sono presenti 151 impianti di produzione energetica da biogas, che utilizzano quali prodotti principali le deiezioni zootecniche, le colture dedicate provenienti dall'attività agricola e gli scarti e i sottoprodotti di origine agroalimentare (tab. 2). Per il Veneto, i dati riferiti al 2013 riportano un crescente interesse per la filiera del biogas con un aumento del numero di nuovi impianti, realizzati o in fase di progettazione, grazie soprattutto al sistema di incentivazione tramite premi di 0,28 euro/kWh per gli impianti al di sotto di 1 MW. Il maggior numero di impianti si concentra nelle provincie di Venezia e Padova (23 e 27 %), seguite da Verona e Rovigo. Il principale utilizzo energetico del biogas, pur con bassa efficienza energetica del sistema, è per la produzione di energia elettrica, mentre la produzione di calore nel comparto termico, che non riceve incentivi statali, è scarsamente utilizzata. L'energia termica prodotta viene parzialmente reimpiegata nel processo di digestione anaerobica o per diversi scopi di autoconsumo aziendale. La potenza termica nominale complessiva da impianti di biogas di tipo agricolo ammonta a 107.780 kWe, maggiormente presenti nelle provincie di Venezia (28.541) e di Padova (26.057).



Tabella 1 - Disponibilità di legna, cippato e relativo potenziale energetico in Veneto (t/anno)

	Fustaia (t/anno)	Ceduo (t/anno)	Legna da ardere (t/anno)	Cippato (t/anno)
Verona	11.004	10.487	7.865	4.35
Vicenza	63.89	57.426	43.069	24.909
Belluno	111.653	26.815	20.112	36.178
Treviso	3.146	9.836	7.377	1.927
Venezia	262	171	128	96
Padova	199	5.05	3.788	565
Totale Veneto	190.154	109.785	82.339	68.025

Fonte: AIEL, 2011.

Tabella 2 - Impianti di biogas agro-zootecnici in Veneto e Italia (distribuzione per provincia) (kWe e %)

Province	Impianti		Potenza elettrica installata		
	Numero	%	kWe	%	kWe/impianto
Padova	41	27,2	26.057	26,24	636
Rovigo	20	13,2	19.241	14,18	962
Treviso	12	7,9	5.159	6,38	430
Venezia	35	23,2	28.541	23,40	815
Verona	30	19,9	24.285	21,28	810
Vicenza	13	8,6	4.497	8,51	346
<i>Veneto</i>	151	15,2	107.78	15,53	714
Totale Nazionale	994	-	693.985	-	-

Fonte: CRPA, 2013.

Per saperne di più:

CRPA, (2013) "Il biogas accelera la corsa verso gli obiettivi 2020" a cura di Claudio Fabbri, Nicola Labartino Simone Manfredi, Sergio Piccinini - Centro ricerche produzioni animali - Reggio Emilia Regione del Veneto (2013e) Bur n. 45 del 28/05/2013. Venezia.
Veneto Agricoltura (2011) Rapporto sulle Bioenergie in Veneto. Legnaro.

Scheda a cura di INEA

